

## **Giovani, non solo**

*(editoriale del Vescovo Enrico, pubblicato su "Vita Nuova" del 22 febbraio 2018)*

I giovani sono questione di Chiesa! E non solo di pastorale giovanile! Un incipit strano per il secondo editoriale di Quaresima. Ma Quaresima è conversione e qui di conversione si tratta. Perché a volte, si sente per i giovani l'aria chiusa di un settore pastorale che fino a qualche anno fa era forte, preponderante e che ora è passato, in molti casi, nell'elenco delle cose impossibili, da rassegnazione. Anche con sofferenza e con pensieri diversi. Si creano, ad esempio, razionalizzazioni su questa lacuna pastorale: "torneranno più avanti negli anni...", "dovremmo fare cose straordinarie, strane...", "non abbiamo il linguaggio", oscillando tra la nostalgia e la delega a qualche professionista che "fa qualcosa" per loro. Il tutto mentre da diverse parti, caparbiamente, si cercano e si fanno proposte vere con la presenza di soggetti diversi dagli auspicabili giovani disponibili a prendersi cura dei più giovani. Sono adulti, genitori, che si rimboccano le maniche e che reagiscono a questo vuoto e cercano l'alleanza con giovani che ci stanno. Questo è già indice di una comunità che procede con i giovani, che non li settorializza più, che cerca – già negli animatori – un percorso da farsi insieme con fedeltà negli intenti e creatività nelle realizzazioni. La conversione è, in realtà, non ai giovani, o non solo, ma alla missione, all'evangelizzazione con i giovani come soggetti e destinatari. La Chiesa di Parma, che vuole "uscire a seminare", avverte che, in primis, è necessaria la proposta di un percorso di fede per i giovani in tutte le Nuove Parrocchie. Perché ci sono giovani che lo vogliono, ne hanno diritto e la Chiesa ha un mandato preciso. Con l'auspicio che sia lo sviluppo di una Iniziazione Cristiana da rivedere, fatta attenta ai passaggi di vita che spesso sono gli autentici ponti tibetani di questo itinerario. La stessa logica evangelizzante sostiene modalità ampie di incontro dei giovani in forme di aggregazione che potrebbero, superficialmente, essere considerate "più laiche", ma che in realtà sono intrinseche alla fede cristiana e all'annuncio del Vangelo. Penso ad ambiti particolarmente urgenti per l'oggi e sensibili per i giovani: la pace, il creato, la comunicazione, ... Un annuncio che si modula con sapienza in un'area sempre più spaziosa ed entra in ambienti di vita abitati da ragazzi e giovani, in primis, la scuola, ma anche lo sport, il volontariato, il viaggiare...

Senza contare l'impegno, a volte carismatico, di abitare le frontiere, le periferie del mondo giovanile. Ci sono – preghiamo perché ci siano anche a Parma! – profeti che andando avanti, sono di stimolo all'intera Chiesa, della quale sono espressione e della quale sempre necessitano. A tutti si chiede di essere veri. Questo è discriminante. Più che tutto il resto! Uscire a seminare è anche per suscitare queste variegate vocazioni di chi si fa prossimo ai giovani. È la passione per il Signore che diventa passione educativa e che fa condividere, camminare, accettare sfide per annunciare il Vangelo.

Conversione: è la parola che ritorna e che vuole una chiesa missionaria, fatta di discepoli missionari. Per i giovani e insieme, non solo, ai giovani, ma con la comunità cristiana intera. Ma ci vuole un impegno concreto, fattivo perché non resti un desiderio che cada nella delusione perché non ci sono persone disponibili, idee e metodi. O perché non viene nessuno. Ostacoli e obiezioni che non possono creare una parete invalicabile. Penso a esperienze rimesse in gioco, ad eventi nuovi, a sinergie che da mancanti si materializzano. La Scuola per formare i formatori è un'esperienza rinnovata anche per i giovani. Il Sinodo è occasione preziosa, unica per rimetterli al centro della nostra Chiesa, che finalmente sperimenta la sinergia di famiglie religiose, aggregazioni laicali e Nuove Parrocchie che pensano e lavorano insieme. Questa è la conversione che ci è chiesta!

Intanto iniziamo i Martedì del Vescovo e i frutti di questa conversione possono vedersi nel convergere insieme nelle varie Chiese che non siano soltanto contenitori per i giovani, ma comunità di Nuove Parrocchie che li accolgono anche con la presenza di adulti e di famiglie. Lo spero come Vescovo, unitamente alla speranza di trovare anche i giovani di Parma che vengono da Paesi stranieri. Se condividono la scuola, lo sport, le ansie e le soddisfazioni, perché non possono condividere il viaggio della fede?

+ Enrico Solmi